La regista ripropone la sua "Trilogia degli Occhiali" da martedì al teatro Palladium

A sinistra Emma Dante; a destra e in basso due scene di "La trilogia degli occhiali"

EMMA DANTE LA MALINCONIA DELLA BELLEZZA

di Rodolfo di Giammarco

Ci sono spettacoli che raccontano la nostra vita, quella che sappiamo, e ci sono spettacoli che ci fanno toccare con mani, occhi e orecchie la parabola delle emozioni che di tempo in tempo albergano in noi, che non sempre manifestiamo a pieno, che stanno nel profondo della nostra anima, che derivano da paure, tenerezze e schegge impazzite, tra passato remoto e presente incompiuto. Quest'ultimo tipo di impresa scenica scandaglia razionale e irrazionale, lucidità e miopia, senso commovente dell'esistenza e insensatezza che i nostri corpi devono subire. Appartiene a questa categoria picaresca e joyciana del disincanto e della malinconia (e della solitudine), ed è una storia drammatica di possibili storie futili (anche una storia futile di possibili storie drammatiche), lo spettacolo uno e trino di umanissima fattura, e di delirante bellezza, che ora torna a Roma, "La Trilogia degli Occhiali" di Emma Dante, gran compendio della fantasia popolare ed emotiva di un talento della scena che coi suoi linguaggi, assorbiti e riflessi dalla Compagnia Sud Costa Occidentale, varca i confini italiani del culto del pubblico, e ne è testimone l'energica comunicazione, la portata di un codice che promuove quasi a danza le parole. Ora, al teatro Palladium, da martedì 13, potrete ri-percepire la gamma epidermica, il suono dei gesti, l'amore-orrore degli sguardi di una sorta di Commedia Umana attuale di Emma Dante, e dei suoi attori. A cominciare dal primo pezzo, da "Acquasanta", il cui tema della povertà è gestito da Carmine Maringola con funambolismi tragici e farseschi come se fosse un caparbio marinaio sognatore nella burrasca delle violenze della società. Poi c'è l'argomento della malattia che costringe a uno stato catatonico un giovane accudito da liliali infermiere ne "Il castello della Zisa", con Onofrio Zummo, Claudia Benassi e Stéphanie Taillandier. E con attenzione alla vecchiaia, c'è il diagramma temporale delle riviviscenze che in "Ballarini" studia la melodia della memoria, i balli ciclicamente di moda, i costumi generazionali, il cuore condiviso, una maturità da incanto, e tutto il vestirsi-svestirsi, e il rievocare chi non c'è più (interpreti Elena Borgogni e Sabino Civilleri) da parte di un'anziana vedova che è il sapere di poi, la creatura superstite di un mondo alla deriva.

Così i biglietti

Palladium, Piazza Bartolomeo Romano, 8 tel. 06 5706 7761. Da martedì 13 al 23 dicembre. Ore 21. Biglietti: da 15 a 40 euro.